

La grande sfida di un'azienda con 60 dipendenti che sta lavorando ad un impianto per rendere duraturo un materiale dal grande potenziale, il magnesio

**Cosimo Firenzani**  
■ POZZO D'ADDA (Milano)

**L** MAGNESIO è più leggero del 30% rispetto all'alluminio. Un'enormità per chi deve produrre componenti per automotive o per l'aeronautica. Peso inferiore, consumi minori. Non solo: il magnesio è più facile da estrarre ed è disponibile 6 volte tanto in natura, anche se la Cina detiene il quasi monopolio. Però, tutti lo sanno, c'è un problema: l'industrializzazione dei processi è complicata, i fenomeni corrosivi sono forti e la materia è instabile nella fase di trattamento. La chiave è l'elettrocraamificazione: è il processo che permette alle leghe di magnesio di essere utilizzate in ambito industriale. E proprio il processo che l'azienda Rota Group (nelle foto di Cristiano Corte) inizierà a realizzare, in modo sostenibile, a partire dal 2019. L'azienda di Pozzo d'Adda è nata nel 1997 e si occupa di servizi legati alla filiera di produzione dell'alluminio: dalla selezione delle leghe al taglio, dall'estrusione all'ossidazione, fino alla gestione e industrializzazione dei processi.

**IL FONDATORE** Alessandro Rota (nella foto in alto a destra) ha 40 anni di esperienza in processi come l'anodizzazione dell'alluminio. Nel 2002 l'azienda fatturava 1,5 milioni di euro, adesso raggiunge i 6,5 milioni con 60 dipendenti grazie a lavorazioni conto terzi in particolare nel settore del design e dell'arredo. Ma ci sono accordi anche con colossi delle moto per le lavorazioni che permettono di colorare, ad esempio, gli scarichi. Powercoat, il marchio registrato dall'azienda per l'elettrocraamificazione del magnesio, dovrebbe aprire delle vere e proprie praterie all'azienda in settori come l'aeronautica e l'automotive: «Ci sono voluti quattro anni di ricerca interna all'azienda per arrivare a questo risultato – racconta Alessandro Rota, amministratore unico e presidente di Rota Group – Finora il magnesio è stato usato solo in laboratorio proprio per le note difficoltà. Noi abbiamo fatto numerose prove e garantiamo l'industrializzazione del processo con costi comparabili».

**IL VANTAGGIO** competitivo rispetto ad altre aziende, anche grandi, sta nel tempo passato a testare questo tipo di tecnologia da chi realizza già processi simili per l'alluminio: «Una componente fondamentale è la maestria dei nostri tecnici. Persone molto esperte in questo tipo di processi», spiega Gianluca Frigerio, direttore generale Rota Group. Il progetto dell'azienda prevede un primo impianto pilota in provincia di Milano: la realizzazione avrà inizio nel 2019 e il sistema sarà operativo a partire dal primo trimestre del 2020. Ci sarà infatti bisogno di un periodo di rodaggio che va dai 6 agli 8 mesi. L'investimento andrà dai 5 ai 7 milioni di eu-



## Rota Group, la Pmi dell'alluminio che industrializzerà il magnesio «Nessuno finora ci è riuscito»

ro. «La cifra definitiva dipenderà dal tipo di lavorazioni che andremo a fare», confida Alessandro Rota. L'impianto pilota avrà un consumo energetico in fase di picco di soli 3 megawatt, potendo produrre circa 500 mila metri quadrati di materia trattata. Il risultato finale viene reso ancora più valido da difficoltà aggiuntive a quelle legate alla ricerca e sviluppo di una Pmi che vuole fare innovazione: «La burocrazia a volte scoraggia e si muove nella direzione opposta di chi vuol fare investimenti», afferma Rota. Burocrazia, costi della manodopera e dell'energia molto più bassi renderebbero molto più conveniente realizzare in un altro Paese, ad esempio nell'Est europeo: «Ci siamo impegnati fin dall'inizio – spiega – per realizzare qui, nella provincia di Milano, questo impianto pilota».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ECCO IL NUOVO IMPIANTO**

L'azienda nel 2019 realizzerà il nuovo stabilimento nelle vicinanze di quello già esistente a Pozzo d'Adda



## Business Il trattamento dei metalli diventa estetica

■ POZZO D'ADDA (Milano)



**DALL'UTILIZZO** architettonico i trattamenti dell'alluminio hanno interessato sempre di più il design e l'arredamento. Adesso rappresentano la prima voce del fatturato di 6,5 milioni delle società di Rota Group. «Il valore è molto più alto di quello che sembrerebbe perché noi occupiamo solo un segmento della filiera», afferma Gianluca Frigerio, direttore generale Rota Group. La società realizza in particolare lavorazioni per oggetti dell'interno della casa, come luminotecnica o bagno, ma anche arredo ufficio. Però, le attività di ricerca non si concentrano solo sull'aumentare l'efficacia dei trattamenti, ma anche sull'estetica: «Gli stessi processi di lavorazione che utilizziamo sono indispensabili per ottenere particolari effetti sugli oggetti dell'arredamento – aggiunge Gianluca Frigerio – Il colore, ad esempio, in situazioni particolari, può essere applicato solo se parte integrante di un processo di lavorazione più complessivo». Per questo, Rota Group si è ritagliata una piccola nicchia nel settore automotive.